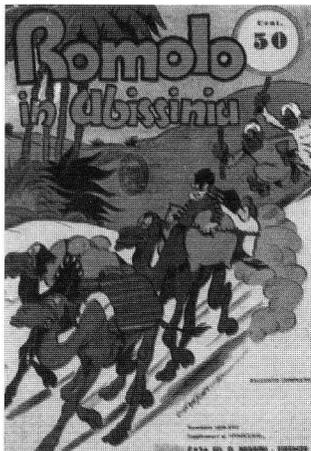


**Adolfo Scotto di Luzio**  
**L'appropriazione**  
**imperfetta: editori,**  
**biblioteche e libri**  
**per ragazzi durante**  
**il fascismo**

Bologna, Il Mulino, 1996, p. 301

L'interesse perdurante per la letteratura anteriore al fascismo e quello, fortissimo, per la narrativa straniera, costituirono due elementi negativi di fronte al tentativo di produrre una narrativa popolare di vasta diffusione che rispondesse alle direttive della dittatura fascista, secondo i cui intenti l'aspetto collettivo della lettura si sarebbe dovuto manifestare tanto nella scuola quanto nella biblioteca. Quest'opera interessante e ben documentata affronta fin dall'inizio il conflitto tra l'autonomia della lettura e la cultura imposta dall'alto, dove l'organizzazione nella biblioteca, "concepita come controllo e integrazione normativa dell'atto della lettura" (p. 7), trovò corrispondenza nella scuola con l'imposizione del testo unico. La distinzione gerarchica d'altronde era coerente con la politica culturale e con la produzione di regime, nella quale — l'autore si riferisce in questo caso alla narrativa per le ragazze — troviamo "la rassicu-

rante riconferma della struttura gerarchica delle classi contro qualsiasi aspirazione alla mobilità sociale" (p. 162). Il modello della "public library" era quindi inaccettabile e si evidenziò la "legittimità della rivendicazione di vie nazionali alla pubblica lettura" (p. 98). L'espressione "biblioteca popolare", che già allora non piaceva a molti, serviva a fissare una gerarchia tra le biblioteche, come ebbe a confermare l'ispettore bibliografico Alfonso Gallo; Scotto Di Luzio pone giustamente in evidenza la posizione coraggiosa ma isolata di Luigi De Gregori, difensore del concetto di "public library" anche riguardo al finanziamento, al quale anziché lo stato avrebbero dovuto provvedere gli enti locali, con un contributo dei cittadini. Il peso della lettura individuale tuttavia limitò il successo dell'indirizzo politico rendendone per l'appunto "imperfetta" l'applicazione, come ammise lo stesso ministro dell'educazione nazionale, Giuseppe Bottai, sicché "La scoperta del lettore fu essenzialmente la scoperta di una pluralità di percorsi tendenzialmente centrifughi rispetto alle capacità unificanti della cultura fascista" (p. 288): non a caso proprio dalla scuola provenivano suggerimenti di censura sugli acquisti per le biblioteche. Il giornalista responsabile di un'inchiesta sulle letture degli allievi nelle scuole medie superiori di Brescia dichiarò di preferire lo studente che aveva ammesso di non aver letto nulla al suo compagno che aveva letto Pirandello. L'intervento del potere politico ebbe in ogni caso un peso notevole anche nei confronti delle biblioteche, in quanto divenne una fonte inedita di rifornimento libra-



**Il primo albo a fumetti della casa editrice Nerbini, edito nel 1928 come supplemento al settimanale satirico "420"**

rio, con rapporti assai disuguali con gli autori e con gli editori. Un numero limitato di editori ebbe la maggior parte delle commesse; tra i favoriti Sansoni, legato a Giovanni Gentile, e Mondadori, al quale giovò l'adozione del testo unico per le scuole elementari, mentre ne fu danneggiato Bemporad, particolarmente forte nell'editoria scolastica. A questa circolazione pilotata partecipò attivamente l'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, nato nel 1932, la cui politica degli sconti in esclusiva suscitò proteste da parte dei librai. La sua attività è indicativa del passaggio al potere politico di funzioni sociali

svolte in precedenza da privati. La produzione italiana non passò tuttavia inavvertita, in particolare nei romanzi storici, dove era facile trovare agganci con la situazione contemporanea tanto da favorire la presentazione di una serie di "precursori", ed in quelli di ambiente coloniale, dove all'avventura si mescolavano gli aspetti economici e sociali, che cancellavano "l'umiliazione dell'emigrazione" (p. 215). Nella ricca bibliografia non sono rare le citazioni di contributi di bibliotecari del tempo, anche se appare troppo severo il giudizio negativo sulla collana mondadoriana "Enciclopedia del libro", ➤

